

Elenchi

CADUTI

Ufficiali

Sottufficiali

Soldati

VERBALI

CONSTATAZIONE

MORTE

IDENTIFICAZIONE

SEGNE



MINISTERO DELLA DIFESA

COMISSARIATO GENERALE ONoranze CADUTI IN GUERRA

3/470/1340/REGIA P.le Luigi Surzo, 23

Gen. C.A. Renzo APOLLONIO

Presidente Nazionale

O.N.A.O.M.C.B.

Viale Castro Pretorio 27/A

00185

R O M A

Opere materiche di Assistenza
per gli Orfan ed i militari di
Poniere dell'esercito.

(desto ancora)

V-Carlo Pretorio BS)

Argostoli, li 28.11.51.

Riferimento vostra lettera 245/19 del 29.10.51. sull'esistenza delle tombe di soldati italiani.-

Ia. Circostrizione della sezione di Polizia di Argostoli.

- a) nella zona di Lassi soldati 300.- b) nella località Drepanon soldati 500.- c) nella località Kamarologos soldati 250.- d) località Longomelissininou-Ayias Theodoras, entro grotta, soldati 200.-
e) nel frantoio Zigoura, soldati 2.- f) nella chiesa Eisodia Theotokou Helmata, soldati 10.- g) nella località di Farso (nel frantoio Dega), soldati 10.-

IIa. Circostrizione del Vice Comando di Gendarmeria
Argostoli

- a) Nel villaggio Lakithra e in località Marmara, una tomba, sold. 1.-
b) in località Maniati, villaggio Lakithra, 1. tomba, soldato 1.-
c) nel villaggio Troianata due fosse, ciascuna contenente 330.- soldati
d) nel villaggio Frangata, 3 tombe con 30 soldati ognuna.-
e) nel villaggio Valsamata, 1 tomba, soldati 3.- f) Nel villaggio Lourdata, 1. tomba, soldati 9.- g) Nel cimitero del villaggio Keramion e da Karavado, una tomba in ciascuna località.-

IIIa. - Circostrizione Vice Comando di Gendarmeria Pallis

- a) in località Lourdata- b) in località Ghefira Heimonikou e c) in località Kolta Pontiku, tombe con indeterminato numero di Salme di soldati.-

IVA. - Circostrizione Vice Comando di Gendarmeria-Samis

- a) Fuori della scuola primaria di Divaraton, numero indeterminato di Salme militari e b) nel cimitero di Aghias Evfimias con 12 soldati.-

Va. - Circostrizione Vice Comando di Gendarmeria-Ithakis.

Non esistono tombe di soldati italiani.-

Da informazioni avute molte Salme di soldati fucilati dai tedeschi furono buttate in mare.-

IL COMANDANTE
ftq: Polizonis Gregorio
maggiore

Prot/N°13379

Al Delegato Speciale del Ministero della Guerra
Colonnello E. Pallotta

presso l'Ambasciata d'Italia

Atene

In risposta al vostro scritto N°245/19 del 29/10/51 abbiamo l'onore di informarVi che, ad eccezione di 7 comuni che non hanno ancora completamente accertato i dati necessari, i rimanenti ci hanno informato dell'esistenza di tombe di soldati italiani, nei seguenti comuni e municipalità della nostra periferia:

- 1.- Municipalità Argostoli. - A- In reparto del cimitero comunale 147. tombe.
- 2.- Municipalità Lixourion. - Diverse tombe sparse lungo il litorale di Lixourion fino a Lepedon, in una distanza di 2 Km. numero di esse ignoto.
- 3.- Comune Valsamaton. - 9 tombe contenente 9 Salme.
- 4.- Comune Dilinaton. - Una fossa comune.
- 5.- Comune Karavadon. - Una tomba personale.
- 6.- Comune Lakidras. - Una tomba personale e diverse tombe comuni.
- 7.- Comune Svoronaton. - Una tomba.
- 8.- Comune Trojanaton. - A.- 1 fossa comune, 5 Salme. - B.- in un campo, una fossa, 2 Salme ufficiali. - C.- Fra due pozzi pubblici sono sepolti circa 520 soldati e 60 ufficiali.
- 9.- Comune Frangaton. - 8 tombe nelle quali sono stati sepolti circa 250. morti. - *8 - 3 = 5 con 220 circa*
- 10.- Comune Farson. - 2 tombe nelle quali sono stati sepolti imprecisato numero di Salme.
- 11.- Comune Khavriaton. - Una tomba personale.
- 12.- Comune Sta. Eufemia. - Una fossa comune contenente 8-10 Salme.
- 13.- Comune Divaraton. - Cinque fosse distanti circa 2 Km. dal villaggio, contenente imprecisato numero di Salme.

Prego accettare l'espressione della nostra speciale considerazione.

IL PREFETTO
f. to. G. A. Vikhos.

Stralcio della relazione 245/18 fatta al Commissariato Generale il 21/9/1951.-

.....

III.

Nei tre giorni di permanenza nell'isola ho visitato le seguenti località:

- Argostoli: cimitero di Drapanos e dell'Orto Botanico
- zona della Casa Rossa (Capo S. Teodoro)
- Fxsa
- Pontiku Avlaki
- Ankona Tinià
- S. Eufemia-Frankata-Dolinata
- Karantinata-Troianata

In ciascuna località ho raccolto notizie direttamente dal Capo villaggio (Presidente della Comunità) e da alcuni paesani.-

L'attuale situazione delle sepolture dei nostri Caduti nelle citate località risulta come in appresso:

A- Argostoli- cimitero di Drapanos è ancora abbastanza in ordine; le tombe (53) per la maggior parte prive di croce sono però facilmente individuabili valendosi della pianta in possesso della Delegazione.-

Lungo il muro di cinta, nella parte interna del cimitero, sono stati sepolti un centinaio di Caduti raccolti sul campo di battaglia. I nomi, scritti a vernice sul muro, sono divenuti indecifrabili.- Ho interessato in proposito il Cappellano don Ghilardini perchè mi faccia avere, se ne è in possesso, l'elenco nominativo dei Caduti e la pianta delle rispettive tombe.-

La cappella del cimitero è ancora in discreto stato di conservazione; nell'ossario sottostante la cappella vi sarebbero raccolti i resti di circa 1500 caduti.-

La cappella potrà servire, con lavori di poco rilievo, come centro di raccolta di tutte le salme che potranno essere recuperate nell'isola.

Nel cimitero sono sepolti anche 33 tedeschi

B- Argostoli- cimitero Orto Botanico: vi sono sepolti 127 italiani (di cui 38 ignoti) 1 greco, 14 tedeschi; la Delegazione è in possesso della pianta delle rispettive tombe.-

Il campo è delimitato dai resti del filo spinato che un tempo lo circondava: esso è completamente abbandonato e ricoperto da erbe selvatiche.-

Sul campo sono sparsi resti di croci: si è potuto decifrare un solo nome "Righetti" corrispondente alla tomba N°33.-

C- Casa Rossa- secondo la documentazione in nostro possesso i resti degli ufficiali fucilati nei pressi della Casa Rossa (circa 400) si troverebbero inumati nell'ossario di Drapanos.-

Al Comune di Argostoli, invece, risulta (dichiarazione del dott. Sdrin) consigliere municipale, che s'interessa di tale materia) che molti di tali caduti si trovano ancora inumati in due grandi fosse poco lontane dalla citata Casa Rossa. - A suo tempo, perciò, si dovranno fare eseguire appositi assaggi di controllo. -

D- Pharsa- secondo la nostra documentazione in questa zona di dovrebbero trovare circa 350 salme inumate in numerose fosse comuni.

Il Capo villaggio ha invece dichiarato che tutte le salme sono state trasportate a Drapanos ad eccezione di alcune rimaste in zona di montagna. -

E- Pontiku Avlaki- corrisponde ad un profondo canalone a pareti ripide e roccioso che si trova sulla strada di Kardakata, subito dopo la località di Pharsa. -

Una decina di metri al di sotto della strada, dove questa fa gomito in corrispondenza del canalone, entro una fornace per calce, sono stati inumati circa 80 Caduti. -

Un profondo strato di terra ne ricopre i miseri resti; la località è segnata sul terreno da una grande croce costruita con sassi messi uno accanto all'altro. -

F- Ankona Tinià- oltre al numero delle Salme a noi noto inumate in questa località, numerose ve ne sarebbero (dichiarazione del Capo villaggio) in montagna e in zone difficili (questa zona corrisponde a quella in cui si sono svolti i maggiori combattimenti). - A suo tempo, per il ricupero di tali salme sarà opportuno reclutare personale del luogo. -

G- S. Eufemia- (40 Km. circa da Argostoli) nel cimitero civile, in una fossa comune, priva di ogni segno di riconoscimento, si trovano inumati 12 nostri Caduti. -

Il locale Comandante la Gendarmeria mi ha comunicato che nelle località Signori e Divarata (circa 10 Km. a N.O. di S. Eufemia) vi sono numerose tombe sparse per la montagna. -

H- Frankata- si trova in una conca circondata da monti. -

Nella zona esistono 8 fosse comuni (non se ne conoscono le dimensioni) nelle quali sarebbero stati inumati circa 5-600 uomini.

Altre salme si troverebbero sparse per le campagne ed in montagna molti cadaveri, rimasti insepolti, sarebbero stati preda di cani e di uccelli rapaci (dichiarazione del capo villaggio). -

Le fosse non portano alcun segno esterno di riconoscimento, il terreno è stato imbonito e da tempo restituito all'agricoltura.

I- Dolinata- Il Capo villaggio assicura che tutte le Salme che si trovano in questa zona ed in quella del Kutzuli, sono state raccolte in occasione dell'arrivo di una nave da guerra italiana

ad Argostoli (Si riferisce certamente alla Corvetta che ha trasportato a Cefalonia la Commissione capitanata dal Ministro Devera nel 1948 ma che, però non ha fatto effettuare alcuna esumazione).-

Comunque, attualmente, secondo quanto assicurano gli abitanti nessuna tomba di caduti italiani si troverebbe in questa zona.-

L- Karantinata- Il Capo villaggio ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle espresse dal suo collega di Dolinata.-

M- Troianata-si trova in una conca circondata da montagne; vi si accede per una rotabile malagevole ed a fondo pessimo.-

I caduti in questa zona, circa 700, sono stati sepolti in 3 fosse comuni: una, entro una profonda caverna e due, utilizzando due pozzi che in quell'epoca si trovavano vicini di acqua (dichiarazione di alcuni abitanti del luogo).-

I pozzi, stretti alla bocca e larghi sul fondo circa metri 2.30+2.30 risulterebbero profondi circa 6 m.-

Per effettuare le esumazioni da questi due pozzi, con tutte le garanzie di sicurezza per gli uomini che dovranno lavorarvi, sarà necessario provvedere ad un notevole movimento di terra.-

IV.-

V E R B A L E N° 1

Esumazione del Cimitero di Zante

Il giorno 9 del mese di Luglio 1953 hanno avuto inizio i lavori di esumazione nel Cimitero Civile di Zante nel quale si trovava un reparto militare. Tra i sepolti vi erano pure Caduti inglesi - già esumati - e tedeschi oltre i Caduti Italiani. Il Cimitero si trova a 3 Km. dalla città verso il Sud. Il reparto militare si trovava in una zona particolarmente sfavorevole perchè paludosa tanto che, al dire del capo-operaio del Cimitero, sei mesi dell'anno le tombe si trovavano in uno acquitrino. All'atto dell'esumazione si ha una conferma perchè la terra ad un metro di profondità è fango spesso. Le Ossa fanno blocco colla terra e difficile si è presentata anche la pulizia dei Resti non essendovi acqua. Comunque in tale reparto riposavano 28 Caduti dei quali risultarono:

24. noti)
4. ignoti) 28.

Tale numero si è stabilito con sicurezza tramite l'elenco e la pianta lasciata dal Cappellano Militare dell'Isola prima della sua partenza e depositata presso la Chiesa Cattolica. Tutte le tombe avevano una pietra tombale, col numero rispondente all'elenco ed alla pianta.

Le Salme dei Caduti noti sono state racchiuse in sacchetti di carta e sistemate in cassette ossario individuale (dal Ce. 220 al Ce. 243) mentre i Resti degli ignoti sono stati sistemati in una cassa collettiva (Ce. (Rosso) 225) alla quale manca una Salma per essere completa.

Preciso che le quattro Salme di Caduti ignoti erano tutte incomplete. Risultano essere di naufraghi e si spiega il motivo per cui in una tomba non si trova che un teschio ed una scapola e pochi ossicini, e così anche per altre Salme.

Zante, li 9 Luglio 1953

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Luigi Ghilardini)

Don Luigi Ghilardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

Pallotta

V E R B A L E N° 2
Esumazione a Katartari (Zante)

Il giorno 11 del mese di Luglio 1953, mi sono recato a Katartari per esumare tre Salme di nostri Caduti naufraghi. Prima mi sono portato ad Alikèsma là mi comunicano che le tre Salme dopo essere giunte a riva, vennero, a cura dei militari italiani, inumate nel Cimitero di Katartari. Accompagnato dalla polizia e dal Papas del luogo mi reco al Cimitero e faccio scavare nei luoghi da loro indicatimi. Le Salme non sono complete ed il Papas mi conferma che purtroppo, dato la Loro lunga permanenza in mare, mancavano di braccia o gambe ed uno non aveva quasi più il teschio. Li porto a Zante e una Salma la faccio mettere nella cassetta ossario collettiva N°225 (rosso) che così è completa colle quattro del cimitero civile e due Salme nella cassetta N°226 (rosso) collettiva che verrà completata a Cefalonia.

La Salma del militare Tamburelli Rocco che si diceva essere a Zante non è stata trovata ma la stessa data di morte esclude che potesse essere a Zante e la sua appartenenza al 17° Ftr. conferma l'esclusione. A Zante non c'era più un soldato della fanteria "Acqui" in quella data.

Il giorno 11 Luglio i lavori nell'isola di Zante vennero completati.

Già all'arrivo presentatomi al Signor Prefetto, al Medico Provinciale, alla Gendarmeria, al Sindaco ed alla Dogana tutti furono gentili e mi prestarono ogni aiuto. Alla fine del lavoro ripassai per ringraziarli a nome del Capo della Delegazione ed a ritirare presso l'Ufficio d'Igiene e presso la Dogana i documenti necessari per il rimpatrio delle Salme.-

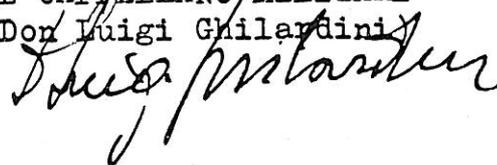
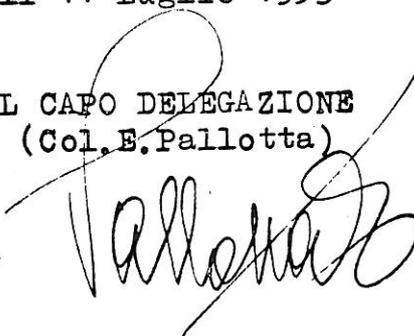
I lavori furono eseguiti a cura della Ditta Perrone.

Le spese sopportate da questa Delegazione per la macchina nei tre giorni di lavoro al Cimitero e per la doppia visita alle Autorità è di Dracme 380.000. (Trecentottantamila dracme)

Zante, li 11 Luglio 1953

IL CAPELLANO MILITARE
(Don Luigi Ghilardini)

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)



VERBALE DI ESUMAZIONE

N° 3

TROIANATA (Cefalonia)

Dal giorno 12 al giorno 22 Luglio 1953 si sono compiuti i lavori di esumazione nei due pozzi posti nel paese di Troianata a 14 Km. di distanza della città di Argostoli. Il paese si trova adagiato sulle falde di una collina, ai piedi della quale si trova la così detta "zona dei pozzi" due dei quali contengono le Salme dei nostri poveri Caduti.-

E' un penoso dovere il mio, dover dichiarare che non mi era *natura* ancora capitato di trovare tante difficoltà non solo di *V*tecnica, specifica di tali esumazioni, ma per l'incomprensibile, ignobile atteggiamento della popolazione. E' giusto però riconoscere che da parte di tutte le autorità dell'isola di Cefalonia si ebbe tutto l'appoggio e anche il Presidente del paese di Troianata espresse più volte il suo rammarico per l'inqualificabile modo di agire dei suoi paesani, ma ciò non toglie che l'aver dovuto provocare l'intervento delle autorità medesime per rompere l'ostilità che si concretava in fatti deprecabili, rimanga una macchia sulla nobiltà dei sentimenti di quel paese. Esporro sommariamente alcuni fatti per darne un'idea:

la stessa domenica del nostro arrivo, da Zante, ci siamo recati a Troianata e quasi tutti gli uomini del villaggio ci furono attorno. Quando seppero che si doveva iniziare il lavoro accersero una discussione fatta di contrasti sulla possibilità o meno di compierlo. C'era l'acqua, c'erano i microbi, c'erano le infezioni, c'era la salute pubblica, come se proprio loro fossero gli arbitri della situazione. L'indomani mattina presto andammo sul posto ed iniziammo il lavoro rompendo il cemento armato fatto porre nel Dicembre dello scorso anno. Gli operai la Ditta li ingaggiò sul posto. Intanto, secondo le istruzioni avute dal Capo della Delegazione avevo pregato il Medico Provinciale di voler visitare i pozzi ed assicurarmi che nessun danno sarebbe venuto alla popolazione in conseguenza del lavoro che ci proponevamo di eseguire. Alle nove, con il dottore, arriviamo sul posto ed allora gli operai, che da tre ore lavoravano, chiedono all'ingegnere Pestarini della Ditta Perrone, l'ammontare della paga loro dovuta; e, saputo, smettono subito di lavorare chiedendo tre volte tanto. L'ingegnere li licenzia, ma il medico deve attendere che arrivano altri operai dai paesi vicini, ritardando così la visita dei pozzi. Durante l'attesa gli abitanti premono sul medico per non far compiere il lavoro ma egli li assicura che non c'è nessun pericolo; le insistenze però lo costringono ad un certo momento a gridare: "ma il medico provinciale sono io o siete voi?" - Impossibile riferire tutti i discorsi; ad ogni buon fine chiedo

./.

al medico di rilasciarmi una dichiarazione dalla quale risulti che l'esumazione si può fare e le norme di profilassi che si debbono osservare nei lavori ed i mezzi da usare per scongiurare anche la parvenza del pericolo. Egli aderisce di buon grado e la dichiarazione è allegata a questo verbale.

Alla base di tutto questo, come poi sapemmo c'era semplicemente da parte della popolazione di Troianata un calcolo di sfruttamento perchè nel paese erano considerati come miniere d'oro da sfruttare: parlarono persino di 3.000.000. di dracme per ogni famiglia che noi avremmo dovuto dare come indennizzo dei danni subiti! Quali danni se i due pozzi - tombe erano già allora in disuso?

Naturalmente l'intervento del Medico non ha smontato l'opposizione della popolazione locale che va mostrandosi in forme sempre più odiose: agli operai venuti da fuori, si rifiuta di vendere il pane e, per quanto occorre d'altro, se non lo negano, chiedono prezzi esorbitanti.

Il giorno 25 il padrone del campo nel quale le macchine sono costrette transitare per arrivare ai pozzi, proibisce il passaggio. Avverto subito il maggiore della Gendarmeria di Argostoli e questi manda sul posto un ufficiale il quale - parlando con i padroni del campo (sembra che siano tre) riesce dopo due ore di discussione a stroncare anche quest'altra opposizione. Il giorno dopo però lungo il tratto attraversato dalle macchine sono state ficcate spranghe di ferro acuminata. L'indifferenza degli autisti si sgela ed è uno di questi che mi traduce frasi di questo genere dette dai paesani: "qualche dente d'oro forse lo troveranno ancora perchè non li abbiamo strappati tutti".

Per avere un'idea delle difficoltà che si sono dovute superare in questa circostanza credo che basti.

Ed ora ecco il risultato dell'esumazione alla quale presenziò anche il fratello del Ten. med. Giuseppe Ambrosini arrivato dall'Italia il giorno 14 Luglio:

Salma nota (presumibile) N°1. (Ten. Ambrosini)

Salme ignote " 315.

delle quali N°198 dal I° pozzo e N°117 dal II° pozzo. Il numero è stato stabilito dai bacini perchè i teschi sono in massima parte in pezzi. Sono state ricostruite le Salme dopo il lavaggio delle Ossa e messe cinque in ogni cassa collettiva che vanno dal N°237 al N° 299 Rosso.

In tutto si sono trovati cinque piastrini i cui nominativi unisco al verbale. -

Il lavoro di estrazione delle Ossa è stato quanto mai difficile.

I pozzi sono risultati profondi quasi nove metri con un diametro di tre metri o quattro sul fondo. Le ultime Salme erano ancora in stato di saponificazione e si è dovuto gettare terra secca dentro e poi affidarsi al coraggio di operai che hanno fatto miracoli. Un pozzo, il primo, aveva

aveva dopo due metri di terra e pietre che stavano sopra le Ossa, non acqua ma melma, che si dovette estrarre con secchi. Incredibile lo stato di quei poveri Resti! Neri, sporchi, spezzati!

L'estrazione procedette a strati perchè, dopo un mucchio di Salme, c'era di nuovo terra e pietre. Faccio notare che si dovette lavorare ininterrottamente dalle 5 del mattino alle 8 di sera. Gli operai nei pozzi non resistevano più di un quarto d'ora nonostante l'accorgimento di immettervi l'aria con bocche d'aria fatte di tela e legate alte agli olivi. Ma finalmente si finisce: per consiglio del medico provinciale tutta la terra melmosa e le pietre estratte vengono rigettate nei pozzi i quali poi vengono chiusi con gettate di cemento armato. Tutta la zona viene cosparsa di disinfettante e di calce. Tutto è tornato come prima e la pace è ritornata fra gli olivi che custodirono per dieci anni le povere Ossa dei nostri Cari Caduti.-

Un particolare elogio, mi permetto di aggiungere alla Ditta Perrone che con mirabile interessamento ha compiuto il sacro lavoro.-

Con l'esumazione dei pozzi di Troianata e dopo le ultime ricerche, il lotto di Cefalonia è finito.

Tolte ben poche eccezioni posso dire che gli abitanti dell'isola poco si sono curati dei nostri Caduti e quando cio è avvenuto alla base c'è sempre stato il tornaconto perchè, mancando questo, la maggior parte non avrebbe mosso un dito non solo per sistemare le Salme od esumarle ma per indicarle al fine di farcele esumare. E' una dura asserzione la mia ma i fatti l'hanno provata più di quanto ci fosse bisogno. Troianata e Scala sono esempi che si possono, pur in misura minore, moltiplicare. E' vero che qui il culto dei morti non è molto forte ma per arrivare a tanta indifferenza generale per i nostri Caduti e non poche volte al disprezzo di ogni norma di pietà o di umanità, si deve pensare vi abbia influito qualche altro sentimento, ispirando un comportamento alcune volte rivoltante. E pensare che molti giovani ricordano ancora i nomi dei Soldati che li hanno nutriti per mesi e mesi e che quasi tutti riconoscono la bontà d'animo degli italiani.

Le spese a carico della Delegazione per macchine di trasporto a Troianata e ritorno e per i disinfettanti (il locale uf-

ficio d'igiene ne fu presto sprovvisto) assommano a
Dracme 1.750.000.-

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Ghilardini Luigi)

Luigi Ghilardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta

PIASTRINI DI TROIANATA

- 1.- Fruguglietti Antonio di Francesco e di Giordano Rosina
Classe 1920.- Moliterno-Potenza.
- 2.- Maglienzani Ferrando di Alfredo e di Bottoli Melania.-
Cl. 1917.-Mezzano inter.Parma.-14981/7/C
- 3.- N°6290/7/C
Chini Bruno di Enrico e Melegari Verina.-1915 -Noceto-Parma.
- 4.- 23120(57)
Curri Marino di Vincenzo e di Gasparro Antonia (1911)
R - Emilia.-
- 5.- 21587 (100) 1914.
Sabatini Mario di Domenico e di Severini Mercedes-
Monterosi - Viterbo.
- 6.- Un altro piastrino è illegibile e lo aggiungo perchè si
tentì con mezzi che io non ho di poterlo decifrare.

PIASTRINI DI TROIANATA

- 1.- Frugugliatti Antonio di Francesco e di Giordano Rosina
Classe 1920.- Moliterno-Potenza.
- 2.- Maglienzani Ferrando di Alfredo e di Bottoli Melania.-
Cl. 1917.- Mezzano inter. Parma.- 14981/7/C
- 3.- N°6290/7/C
Chini Bruno di Enrico e Melegari Verina.- 1915 -Noceto-Parma.
- 4.- 23120(57)
Curri Marino di Vincenzo e di Gasparre Antonia (1911)
R - Emilia.-
- 5.- 21587 (100) 1914.
Sabatini Mario di Domenico e di Severini Mercedes-
Monteresi - Viterbo.
- 6.- Un altro piastrino è illeggibile e lo aggiungo perchè si
tentì con mezzi che io non ho di poterlo decifrare.

del mese di agosto, ed i tedeschi dopo di averli
catturati, ne fecero parecchie bombe a mano che
contenevano una enorme quantità di esplosivo e
venivano fatte esplodere all'inizio degli scavi. Ad un metro di profondità
si trovò un sacco sarogna di un usino, proprio nel mezzo della
cava, e che puzzolente. Rimesso anche questo esplosivo, altri
due metri di scavo trovarono le salme, e la fante
che si trovò in ipoti che si allineano sul bordo dello scavo.
Le altre saumazioni il numero è stabilito. Gli
scavi sono quasi tutti rotti ed incompleti. Ho
trovato anche questi piastrini che contengono questo materiale.
Il trasporto delle salme al Centro di Desenzano
è a cura della Ditta Ferrone, sono invece a
carico della Ditta Ferrone le spese sostenute per un toni per le
salme e per gli scavi di sgombero di macerie
dalla grotta di scavi:

Spese 100,000 per il primo giorno nella zona di Sarsina
180,000 per il secondo giorno, complessivamente dunque
280,000.-

Le salme sono state poste nelle casse collettive 8 a
127 ed 235 rosso, più una nella cassa 236 e due nelle casse
di rosso.

CAPO DELEGAZIONE
(S. E. Pallotta)

CAPELLANO MILITARE

Luigi Pallotta

Il giorno 18 Luglio 1953 mentre assisto ai lavori di esumazione a Troianata due giovani del paese di Francata vengono ad informarmi che nel loro paese si trovano ancora molte Salme di Caduti italiani.

Mi porto a Francata per riconoscere queste nuove fosse. Ma non è che la continuazione di una nostra precedente esumazione. Era successo che il padrone del campo, dove le Salme si trovavano, all'atto del nostro lavoro aveva taciuto la presenza di questi morti perchè come cinicamente dichiarò lo scavo avrebbe rovinato metà del suo grano. Che allora non si siano trovate è dovuto alla circostanza che la fossa era stata divisa in due da un rigagnolo. Raggiunto quello, gli operai che effettuarono la prima esumazione non trovarono più Salme che però c'erano ad un metro di distanza per la lunghezza di otto metri. Lo scavo permette il ricupero di ben ventuno (21) Salme complete tutte ignote, con tutti i teschi rotti.

Il giorno dopo - 19 Luglio - nello stesso paese, nel luogo chiamato Avlachi, inizio un nuovo scavo in una caverna larga sei metri e lunga quattro. Vi furono fucilati molti soldati, come dichiara un vecchio, che sembra sia il solo a sapere mentre gli altri uomini del paese dissentono) ed i tedeschi dopo di averli fucilati gettarono nella caverna parecchie bombe a mano che provocarono la caduta di una enorme quantità di sabbia e terra. Da quattro operai faccio iniziare gli scavi. Ad un metro di profondità si trova la carogna di un asino, proprio nel mezzo della caverna. E' ancora puzzolente. Rimosso anche questo ostacolo, alla profondità di circa quattro metri si trovano le Salme. Alla fine del lavoro sono 27 ignoti che si allineano sul bordo dello scavo. Come in tutte le altre esumazioni il numero è stabilito dai baccini perchè i teschi sono quasi tutti rotti ed incompleti. Ho trovato anche quattro piastrini che unisco a questo verbale.

I lavori ed il trasporto delle Salme al Centro di Drapanos è stato compiuto a cura della Ditta Perrone. Sono invece a carico della Delegazione le spese sostenute per un taxi per le visite fatte alle ~~fosse~~ e per gli scavi di sgombero di macerie dalla grotta e cioè:

-dracme 100.000. per il primo giorno nella zona di Garbata
- " 280.000. per il secondo giorno. complessivamente dracme 380.000.-

Le Salme sono state poste nelle casse collettive dal N°227 al 235 rosso, più una nella cassa 236 e due nella cassa N°226 rosso

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Ghilardini Luigi)

Luigi Ghilardini

PIASTRINI

Verbale 4/B

Francata-Avlachi

- I.- 1917-448 (55)
Scalambra Evdodi di Ugo e di Finessi Ezia
Argenta-Ferrara
- II.- 17994(30) C
Losego Severo di Angelo e Salvator Rosa - 1922
Barcis (Udine)
- III.-20063 § 30) C
Santarossa Rino di Tomaso e Altinier Caterina - 1922
Brugnera (Udine)
- IV.- Ricchiuti (?) Antonio di Domenico e di Cappelli Teresa (1921)
(non si riesce a leggere altro)

PIASTRINI

Francata-Avlachi

- I.- 1917-448 (55)
Scalambra Evdodi di Ugo e di Finessi Ezia
Argenta-Ferrara
- II.- 17994(30) C
Losego Severo di Angelo e Salvator Rosa - 1922
Barcis (Udine)
- III.-20063 § 30) C
Santarossa Rino di Tomaso e Altinier Caterina - 1922
Brugnera (Udine)
- IV.- Ricchinti (?) Antonio di Domenico e di Cappelli Teresa (1921)
che (non si riesce a leggere altro)
che, dice la... un nocciuolo... d'olivo ed al po-
dora. Si fa... che tra tutte piante non è possibile che
una Saba vi abbia recato del danno. Anzi deve aver favorito lo
sviluppo delle piante. Egli con un gesto di dispetto si allentava.
Lavori e trasporto a cura della Ditta Perrote.

IL CAPELLANO MILITARE
(Don Luigi Gallardini)

Luigi Gallardini

Vto: IL CAPO REGISTRAZIONE
(Col. E. Gallotta)

Gallotta

VERBALE N°5 DI CEFALONIA
Esumazione a Pharsa

La sera del giorno 19 Luglio 1953 mi sono recato a Pharsa, paese dove ho già esumato moltissime Salme di Caduti e nel quale, come mi vien riferito, trovasi ancora una Salma, nel podere di un autista del luogo.

Accompagnato da un operaio arrivo a Pharsa e riesco a trovare l'autista che mi conduce sul posto e m'indica la tomba sotto un olivo in zona completamente pietrosa.

Si ricupera la Salma ma non si rinviene alcun documento od oggetto di riconoscimento: il teschio a due fori sulla sinistra. Quando sto per partire l'autista vorrebbe essere risarcito perchè, dice lui, la Salma ha nociuto alle piante d'olivo ed al podere. Gli faccio notare che tra tutte pietre non è possibile che una Salma vi abbia recato del danno, anzi deve aver favorito lo sviluppo delle piante. Egli con un gesto di dispetto si allontana.

Lavori e trasporto a cura della Ditta Perrone.

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Luigi Ghilardini)

Luigi Ghilardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta

Il giorno 21 Luglio 1953 mi sono recato a Scala a 40 Km. da Argostoli in seguito ad un'informazione data da un giovane di Scala ad un nostro operaio. Il giovane dichiarò che a Capo Munda si trovavano ancora Ossa di Caduti Italiani. Arrivato in paese, mi reco dal Presidente il quale chiama gli uomini del paese; presto si riunisce un gruppo numeroso. Quando sanno lo scopo della mia visita, avviene una cosa inesplicabile. Si appartano in gruppetti, discutono sotto voce ma non tanto che un operaio ch'era con me non capisca alcune frasi che riporto: "io so dove sono ma non lo dirò"; "se mi danno un milione e mezzo io lo indicherò"; "ci sono, io lo so ecc."

Non riesco a capire tutta questa scena!! chiedo allora al Presidente che per favore mi chiami il giovane che ha asserito esservi Salme a Capo Munda. Va lui stesso in casa ma il giovane non compare ed il Presidente mi comunica che lo stesso giovane è mentito così come avrebbe mentito il mio operaio per farmi fare un viaggio inutile. Tutti i presenti allora mi assicurano che nella zona non vi sono più Salme di Caduti Italiani o meglio che essi non sanno dove potrebbero trovarsi: i tedeschi hanno agito facendo conoscere nulla ai paesani e che a dieci anni di distanza il luogo delle fosse era impossibile riconoscerlo. Il contrasto tra le prime spontanee dichiarazioni e queste ultime affermazioni era evidente per cui cerco di far capire che sono disposto a pagare gli informatori, ma inutilmente: vige in tutto il paese la legge dell'omertà e guai a colui che la viola. Nel corso della conversazione, quasi a difesa di non so quale diritto, il Presidente ebbe a dire ad un operaio, che tentava di fargli capire quant'era cattivo tale modo di agire, che "non erano più gli anni del 41 e del 42 quando c'era no gli italiani!". Evidentemente non c'era nulla da fare.

Ad ogni bon conto mi faccio rilasciare dal Presidente una dichiarazione, che allego a questo verbale, dove si attesta che a Capo Munda non si trovano Salme di Caduti Italiani.

Ritengo non sia necessario aggiungere ch'io sono di contrario parere ma che ragioni di opportunità consiglino di non approfondire, tutta questa faccenda ignobile.

Di ritorno da Scala faccio esumare una Salma nota posta nel Cimitero inglese della Quale compilo il verbale di riconoscimento N°245.

A cura della Delegazione: macchina ed operai Dr. 300.000.

IL CAPPELLANO MILITARE

(Don Luigi Ghilardini)

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta

Luigi Ghilardini

Il giorno 21 Luglio 1953 vengo informato che a Muries di Argostoli, a Lassi ed in una casa diroccata nel centro della città si trovano Salme di nostri Caduti. La stessa sera, ritornato da Troianata, mi faccio indicare i luoghi. Il giorno dopo, 22 Luglio 1953, con due operai mi porto sui luoghi indicati ma gli scavi rimangono in tutti e tre i tre i posti, infruttuosi.

Macchina, operai e guida a spese della Delegazione:
Dracme 230.000.-

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Ghilardini Luigi)

Luigi Ghilardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

Pallotta

VERBALE RICERCA SALME N°8.-
nella Zona di Davgata (Cefalonia)

Il giorno 22 Luglio 1953 un giovane di Davgata mi informa che nel suo paese si trovano ancora Salme di Caduti italiani ed in posti piuttosto difficili e dove occorreranno lunghi scavi. Con una macchina mi reco a Davgata. Su di una tomba contenente 3 Salme risulta costruito un muro a secco. Mi si dice anche che le Salme stanno molto interrato.

Faccio incominciare la demolizione del muro e lo scavo mentre io mi porto in un altro luogo dove in una cisterna in rovina, perchè colpita da una bomba dovrebbero esservi due Salme.

La sera del 22 faccio sospendere il lavoro per riprenderlo il mattino dopo prestissimo: alla fine si ritrovano cinque Salme incomplete ma con tutti i bacini. I teschi sono rotti ed anche altre Ossa mancano. Portate al Drapanos i Resti vengono messi in casse collettive: tre Salme nel N°236 e le altre due nel N°300. (rosso).

Operai e trasporto a cura della Ditta Perrone eccetto la macchina per la ricerca ed il lavoro di scavo di una giornata per due operai più la ricostruzione del muro: Dr. 260.000.

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Luigi Ghiardini)

Luigi Ghiardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

Pallotta

VERBALE RICERCA SALME N°9

Lixuri e Tabachita (Ponte)

Il giorno 22 Luglio 1953, vengo avvertito da un Signore molto gentile, che a Lixuri si trovano alcuni luoghi lungo tutta la riva dove si trovano Salme di naufraghi della nave "Ardena" e che egli personalmente mi indicherà un posto dove dovrebbero trovarse ne tre. Gli comunico che già sono stato più volte a Lixuri ed anche nel 1944 ho fatto scavare inutilmente da ben venti soldati. Mi dice che la riva è lunga e che se non si sa sicuramente l'ubicazione non basterebbe un anno per trovarli.

L'indomani parto con una barca: arrivato a Lixuri dopo la visita alla Gendarmeria, sono attorniato da numerosi abitanti i quali assicurano che effettivamente molte Salme di naufraghi erano state gettate sulla riva ma che occorrerebbero scavi molteplici per ritrovarne qualcuna. Indicazioni sicure non ce ne sono ma quelle probabili abbondano. Ingaggio dieci operai e li divido per squadre: si lavora tutto il giorno e la conclusione è che nel posto indicati per primo dove dovevano esservi tre Salme se ne trova una incompleta.

Nessun'altra Salma si riesce a trovare nonostante tutti gli scavi e tutti i sondaggi eseguiti. Dopo questo risultato ho fatto sospendere il lavoro: ritorno ad Argostoli di notte con una macchina.

A Tabachita, dopo il ponte di Argostoli nessuna Salma è stata rinvenuta nel luogo dove si assicurava esservene nove. Il luogo era stato precedentemente, per interessamento della Delegazione, sminato.

A carico della Delegazione sono tutte le spese che assommano a Dr. 850.000.-

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Luigi Milardini)

Luigi Milardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta

VERBALE D'IRREPERIBILITA' DI SALMA N°10

- ZANTE -

L'anno 1953 addì 10 del mese di Luglio, il sottoscritto, col personale incaricato dei lavori di esumazione, si è recato nella zona di Zante per ricuperarvi la Salma del Caduto italiano

TAMBURELLI Rocco

segnalata come esistente nella località medesima.

L'imprecisione delle notizie esistenti agli atti e l'impossibilità di averne in loco non hanno permesso il ricupero della Salma segnalata. -

IL CAPPELLANO MILITARE
(Don Luigi Ghilardini)

Luigi Ghilardini

Vto: IL CAPO DELEGAZIONE
(Col. E. Pallotta)

E. Pallotta